



Ai docenti

Alle famiglie

Agli studenti

COMUNICATO DEL DIRIGENTE SCLASTICO

I recenti accadimenti verificatisi all'interno del nostro Liceo impongono una riflessione che non può restare confinata al solo ambito amministrativo o disciplinare, ma che investe, in tutta la sua profondità, il significato stesso della Scuola come Istituzione.

La scuola non è – e non può mai ridursi a essere – un semplice contenitore di apprendimenti, ma è, nella sua essenza più vera, un luogo di formazione morale e civile, dove la libertà si educa nel rispetto e la personalità si plasma nel riconoscimento dell'altro. L'occupazione degli spazi scolastici, nella forma in cui si è manifestata, ha determinato una frattura nel vincolo etico che tiene unita la comunità educante; ha interrotto il flusso vitale della lezione, che è l'atto stesso della vita spirituale della scuola; ha leso il diritto allo studio, che è, insieme, diritto e dovere della gioventù che si fa coscienza.

La libertà non è mai arbitrio. Essa si compie solo nella legge che la fonda e la contiene. Non vi è vera espressione del dissenso laddove il gesto, per farsi udire, deve escludere l'altro, deve zittire la pluralità, deve sospendere l'educazione. Ogni atto che compromette la continuità della scuola, che è servizio pubblico e missione etica, si pone contro l'idea stessa di educazione, cultura, disciplina e coscienza.

Nella nostra Scuola si sono da tempo aperti spazi di riflessione, di ascolto e di libera espressione, nel quadro dell'Educazione Civica, dei progetti formativi, del dialogo vivo tra docenti e discenti. È nostro impegno – e continuerà a esserlo – rafforzare tali strumenti, nella convinzione che solo l'educazione al rispetto, al confronto pacato e alla partecipazione consapevole possa condurre i ragazzi all'autentica libertà.

Ma la libertà, se non si educa, degenera. Ecco perché l'occupazione, pur presentandosi come atto di protesta, ha invero contraddetto l'essenza stessa del vivere scolastico, interrompendo la didattica e precludendo il dialogo.

Nel condannare, pertanto, con fermezza e dispiacere, quanto avvenuto, riaffermo la necessità che le famiglie, insieme alla scuola, partecipino pienamente alla costruzione di un'etica condivisa dell'educazione. Solo una vera corresponsabilità educativa può permetterci di crescere giovani che siano cittadini, prima ancora che studenti, e che comprendano la scuola non come luogo da usare, ma da rispettare e vivere nella pienezza della sua missione.

La Dirigente scolastica
Prof.ssa Luisa Francesca Amantia